



Corso di laurea in Scienze sociali per la globalizzazione  
Università degli Studi di Milano  
A.A. 2020-21

## La Restorative Justice per la riscoperta dell'Uomo: "Un ponte di verità tra vittima e autore di reato per Rieducare, Ricomporre e Prevenire"

Responsabile: Dott. **Andrea Bienati**

**Periodo iscrizioni:** dalle ore 9.00 del 28 settembre alle ore 12.00 del 2 ottobre 2020

**Periodo di svolgimento:** 9 ottobre - 18 dicembre 2020

**Luogo:** Aula 20

**Totale ore:** 20 ore

**Numero partecipanti:** massimo 25

**Obiettivo:** Un evento delinquenziale rende "uniti nel male" i destini di due o più soggetti e mina la "fiducia" che regge i rapporti tra i membri della società. Nella ricostruzione di un fatto che ha cagionato una vittima, talvolta sembra che le "maschere" narrative prendano il sopravvento sulle storie dei singoli coinvolti, creando un crescendo di emozioni che porta a prediligere la ricerca di una "vendetta ad hoc" ai danni della "giustizia" e del percorso di recupero degli individui. In certi casi sembra che "Rieducare", "Ricomporre" e "Prevenire" non riescano ad accompagnare la pronuncia di una sentenza e l'esecuzione della pena. In tutto questo si assiste all'aumento di paura e disagio sociale nei quali la vittima si sente spesso abbandonata all'elaborazione in privato del proprio dolore e chi è giudicato "colpevole" percepisce solo il disagio per la pena comminatagli, senza riflettere sulla vera portata dei singoli atti che li l'hanno condotto.

Il corso si propone di fare riflettere sui principi della Restorative Justice e sulle dinamiche dell'approccio alla narrazione di un evento delinquenziale, per fare emergere percorsi per la ricoperta dell'altro e della sua inviolabilità, attraverso il dialogo tra vittima e autore di reato, smuovendo anche chi ha solo fatto da spettatore. Nel fare questo si analizzerà anche come nella società mediatica sia nel tempo cambiata la narrazione di un evento che cagioni la violazione di una norma e generi una vittima. Questo cammino porterà a mostrare come solo attraverso il racconto del sé prima, durante e dopo l'evento che ha cambiato in peggio i destini di due persone, mediato da un "moderatore specchio", si può arrivare a una reale richiesta di perdono nei confronti della vittima e all'innalzamento di questa a "promotrice di percorsi di giustizia e prevenzione", che sappiano coinvolgere il colpevole in un progetto di rieducazione e riabilitazione. Le dinamiche di Restorative Justice vengono presentate come gli strumenti per tendere alla ricomposizione dell'universo dei rapporti che sono stati spezzati nella mente e nel cuore delle persone

“unite dal male inferto e subito” e al loro ritorno a sentirsi parte della società. Al tempo stesso saranno focalizzati spunti di riflessione per la creazione di una “Comunità risocializzante” pienamente consapevole del proprio ruolo.

Le teorie socio-criminologiche e le riflessioni etico-socio-pedagogico-giuridiche sul significato della “pena” e sul percorso di “riconciliazione” e “rieducazione” forniranno i supporti per l’analisi dei rapporti tra colpevole, vittima e società nei casi di delinquenza minorile in ambito scolastico, degli scontri tra gang rivali, nei casi di criminalità informatica, nei reati posti in essere dalla criminalità organizzata, nei casi di devianza nel “mondo carcerario” e nei crimini di guerra e contro l’Umanità. Verrà proposto un percorso d’introduzione ai principi della Restorative Justice e di elaborazione di proposte per renderla un “ponte sociale” utile a fare riscoprire l’umano in sé e a prevenire le *escalation* di dolore, terrore e pregiudizi.

Conoscenza e capacità di comprensione della terminologia peculiare delle teorie criminologiche della scuola di Chicago; delle dinamiche sociali di massa; dell’interazione tra gruppi e della vittimizzazione; dei modelli sociologici applicabili per analisi e piani d’intervento mirati; delle fonti del diritto penale e della tutela dei diritti Umani; dei rudimenti dell’istituto della messa alla prova.

Conoscenza e capacità di comprensione applicate: capacità di stilare progetti d’intervento destinati a differenti fasce di utenza e gradi di necessità; capacità di effettuare attività di monitoraggio e reportistica in area nazionale e U.E. riguardanti il disagio e le dinamiche delinquenziali e di vittimizzazione nelle scuole, nelle aree ad alta densità criminogena, nei crimini politici, in quelli di matrice razzista, in ambito bellico e nei regimi autoritari e totalitari; analisi della ratio del regime disciplinare negli Istituti penitenziari; realizzazione di progetti di creazione di aree d’intervento per la Restorative Justice e di realizzazione di materiali e percorsi didattici per la prevenzione dei fenomeni di negazione dell’altro e svilimento a “diverso”, destinati a differenti utenze; capacità di analizzare e declinare i temi principali dell’istituto della “messa alla prova”; analisi di fattibilità della proposta d’introduzione di percorsi di Restorative Justice nelle dinamiche quotidiane “dell’universo carcerario”.

Autonomia di giudizio: capacità di muoversi in modo autonomo nel lessico, nelle fonti della legislazione e nelle politiche a essi sottese del mondo della prevenzione dei fenomeni delinquenziali e della ricomposizione del rapporto tra vittima e reo. Capacità di elaborare progetti mirati di percorsi di Restorative Justice differenziati sulla base delle aree d’intervento e delle tipologie di evento deviante, vittime e colpevole. Rudimenti per l’analisi delle tecniche di narrazione di un fatto deviante, poste in essere dalla vittima, dal colpevole e dal mondo mediatico.

Abilità comunicative: Capacità di creare percorsi di didattica preventiva del disagio e delle dinamiche delinquenziali a esso correlate, progettazione d’interventi di Restorative Justice ad hoc per persone provenienti da un peculiare vissuto; Capacità d’intervenire nelle scuole per la creazione di percorsi di prevenzione del bullismo scolastico anche in ambito cyber; Creazione di percorsi socio-didattici per la prevenzione del pregiudizio e del conseguente svilimento “dell’altro” a “diverso”; Creazione di nuove forme per aiutare la società nella riflessione sulla pena (detentiva e non), la valorizzando le diverse forme di punizione e di sanzioni di comunità atte al recupero dell’autore di reato e della vittima di questo.

**Programma:** Spesso nelle dinamiche quotidiane la vittima di un evento delinquenziale viene svilita a una sorta di “pretesto” per comminare una pena proporzionale al danno causato dal colpevole. Nelle violenze delle bande giovanili, della criminalità organizzata, razzista, politica, di guerra, nei reati contro il *génos* e il *géndér* si trovano dinamiche che tendono ad annullare il diritto alla dignità e inviolabilità dell’altro etichettandolo come “diverso”, “colpevole” e da ultimo “nemico”. La punizione del colpevole per il danno compiuto non corrisponde a un effettivo percorso di “risanamento” della ferita creata a livello personale e sociale. Spesso il tempo trascorso nello scontare la pena non coincide con un reale momento di riflessione per il reo sulla propria responsabilità per le azioni compiute. Poche volte l’attenzione della società si focalizza sulla sfida sociale ed educativa della ricomposizione dell’universo dei rapporti che sono stati spezzati nella mente e nel cuore della vittima e sulla risocializzazione di due destini che sono stati “uniti dal male”. Questo tema sta diventando sempre più di attualità anche dinanzi alla possibilità di richiedere la “ammissione alla prova”, concessa agli imputati per alcuni reati. Nel programma a essa correlato sono previste come attività obbligatorie: l’esecuzione del lavoro di pubblica utilità, l’attuazione di condotte riparative, il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l’attività di mediazione con la

vittima. In tale realtà è necessario progettare percorsi di supporto per la creazione di una “Comunità risocializzante”.

Dall’analisi dei casi pratici di ricomposizione del tessuto sociale nei territori che hanno visto scontri e la reificazione dell’altro: dal mondo della Scuola, a quello *post* Scontro interetnico, fino all’ipotesi di applicazione anche a crimini contro il *génos* e il *génder* e nei casi di violazioni delle norme del regime disciplinare negl’Istituti penitenziari, sarà effettuato un percorso socio-criminologico. con richiami al mondo dell’etica, della giurisprudenza e della “pedagogia sociale”, destinato all’introduzione dei principi della *Restorative Justice*: un mezzo di “comunicazione” tra vittima e carnefice per la riscoperta della dignità dell’Uomo e la ricostituzione del rapporto di fiducia che è alla base della *societas*. Temi trattati:

- **La scuola di Chicago e i figli dell’E-Mondo**: teorie socio-criminologiche e la loro applicabilità in un Mondo in Rete;
- **La pena non sana**: storia della *Restorative Justice* e studio dei casi pratici della sua applicazione in differenti ambiti di crimine e di dinamiche di scontri di “sottoculture di appartenenza”;
- **Le maschere sociali**: analisi delle etichette nelle dinamiche sociali quotidiane legate alla negazione dell’altro e alla creazione di “sottoculture di appartenenza”;
- **La creazione della Vittima**: La vittimizzazione creata dai gruppi di appartenenza e dagli “effetti collaterali” del nostro quotidiano;
- **Il “delinquente” di risulta**: La creazione di esseri disempatizzanti: tra indottrinamento, riti d’iniziazione, razzismo e propaganda quotidiana;
- **“A Nation of Idiots”**: la mediatizzazione dell’evento criminale come elemento di difficoltà per un percorso di riconciliazione;
- **La percezione di sé**: spunti d’intervento per riscoprire il fattore umano e lo spunto rieducativo nel racconto del colpevole;
- **Il silenzio colpevole**: l’insostenibile “terzietà” di chi ha solo assistito a un evento delinquenziale senza interromperne il decorso;
- **Lo specchio dell’animo altrui**: Percorsi per fare riscoprire come lo sguardo del carnefice riflette gli occhi della vittima;
- **Dal giudizio alla tutela che risana**: degli ambiti di applicazione della *Restorative Justice* anche nei casi di micro criminalità legata al disagio sociale;
- **La Restorative Justice e il regime disciplinare negl’Istituti penitenziari**: scenari per la creazione di “ponti sociali” in un “mondo a scacchi”;
- **Il futuro condiviso: l’istituto della “messa alla prova”**: analisi dei temi dell’istituto che rinnova il concetto di pena e riconciliazione in Italia;
- **Tra Franti e Lucignolo**: Bullismi nella scuola e dinamiche di prevenzione e riconciliazione;
- **Nuovi modi per pensare alla pena (detentiva e non) valorizzando diverse forme di punizione e delle sanzioni di comunità**: Focus sul Laboratorio NEXUS e sull’interazione con il Territorio;
- **Prevenendo s’impara**: progettazione di percorsi di didattica e di educazione all’empatia, per la prevenzione delle occasioni criminogene e la ricomposizione dei conflitti. Creazione di progetti di *Restorative Justice* in differenti ambiti di delinquenza e disagio, in ambito locale, nazionale ed estero, con analisi socio-culturali delle singole realtà.

Il laboratorio si svolgerà con dinamiche di didattica interattiva e nelle lezioni, unitamente al materiale *ad hoc* elaborato, verranno indicati articoli e testi di riferimento in lingua italiana e inglese, al fine di comporre un’antologia mirata per gli operatori e gli studiosi.

**Modalità di valutazione:** Alla fine del laboratorio ai partecipanti verrà affidata la realizzazione di un progetto riguardante un ambito peculiare d'intervento della *Restorative Justice* o per la promozione di questa. Concorrerà al superamento del corso anche la partecipazione attiva alle lezioni.

**Calendario degli incontri:**

- Venerdì 9 Ottobre dalle 14.00 alle 17.00
- Venerdì 16 Ottobre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 30 Ottobre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 13 Novembre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 20 Novembre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 27 Novembre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 4 dicembre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 11 dicembre dalle 14.30 alle 16.30
- Venerdì 18 dicembre dalle 14.00 alle 17.00

**Modalità di partecipazione:**

Per iscriversi **utilizzare il link inviato nella mail di segnalazione del laboratorio**, indicando nome, cognome, numero di matricola, anno di corso (I, II, III).

La mail di conferma di iscrizione al corso verrà inviata agli studenti alcuni giorni prima l'inizio dello stesso. Il numero dei partecipanti è di max 25 studenti. I partecipanti ammessi al laboratorio saranno individuati seguendo l'ordine di arrivo delle richieste, a partire dal giorno di inizio delle iscrizioni indicato fino ad esaurimento del numero di posti disponibili. Verranno riservati 10 posti per gli studenti del 3 anno.

Le richieste inviate al di fuori delle date indicate non verranno prese in considerazione.

Gli studenti iscritti al laboratorio che decidono di non frequentarlo devono tempestivamente informare il tutor del Corso di laurea all'indirizzo [orbis@unimi.it](mailto:orbis@unimi.it).

Facendo seguito alla delibera del Collegio didattico del 13 giugno 2018, gli studenti che per due volte si iscrivono a un laboratorio senza frequentarlo non potranno iscriversi a ulteriori laboratori per un trimestre. Si ricorda che le procedure per il caricamento dei crediti in carriera richiedono circa 4 mesi dal momento in cui il docente responsabile del laboratorio consegna le valutazioni al responsabile stage/ulteriori attività formative (Prof.ssa Simona Guglielmi – [stage.glo@unimi.it](mailto:stage.glo@unimi.it)). Il caricamento dei crediti verrà svolto d'ufficio, senza necessità che lo studente porti il modulo compilato al responsabile stage/ulteriori attività formative.